

E ora riprende la tela per un vero e proprio contenitore montiano

Lavorio Casini-Veltroni-Morando, l'esito resta lontano

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

E' un teatrino dal nome originale - De' Servi - collocato in un vicolo del centro di Roma - via del Mortaro - eppure la presentazione del libro che vi si svolgerà mercoledì radunerà (non a caso) alcuni dei pochissimi politici che da tempo erano al corrente della svolta che, prima o poi, avrebbe portato Mario Monti a dirsi disponibile per un bis: Pier Ferdinando Casini e Walter Veltroni. Oltretutto i due sono chiamati a presentare il libro "L'Italia dei Democratici" scritto dai senatori pd Giorgio Tonini ed Enrico Morando, che da qualche anno è il parlamentare forse più vicino a Giorgio Napolitano. Una triangolazione non casuale quella del Teatro de' Servi: nelle settimane scorse, mentre il presidente del Consiglio pubblicamente continuava a negarsi, le pressioni, le trattative e le speranze per un suo rinnovato impegno si dipanavano proprio lungo l'asse che dal Quirinale si estende verso il leader

dell'Udc e verso l'area del Pd che fa capo a Veltroni, quella che oggi torna a riunirsi in convegno (con Morando, Gentiloni, Tonini, Ichino, Ceccanti, Vassallo, Follini), per ribadire che non c'è futuro per l'Italia senza l'agenda Monti.

In realtà, sulla base degli informalissimi pourparler intercorsi nelle settimane scorse, Mario Monti era dell'idea di uscire allo scoperto molto più avanti, grosso modo a gennaio. Per una serie di motivi - inquietudine dei mercati, pressing degli investitori americani, ribalta newyorkese - il presidente del Consiglio ha deciso di accelerare (e di molto) l'annuncio della sua

disponibilità. Ma in poche ore l'annuncio anticipato di Monti ha cambiato i giochi della politica italiana. E per la prima volta, almeno sulla carta, è diventato concretizzabile un partito, o quanto meno una lista unica, capace di diventare il punto di riferimento per i tanti che finora si sono detti estimatori del premier ma sono restati «montiani immaginari».

Ammette Bruno Tabacchi, uno dei pochissimi che con Monti ci parla davvero: «Nessuno pensi di mettere il cappello su una personalità di questa levatura, ma bisogna riconoscere che è tutto da inventare il contenitore capace di valorizzare la sua Agenda».

Certo, lo spazio politico al centro da tempo è presidiato dall'Udc di Casini,

per effetto di quello che il suo braccio destro Roberto Rao definisce «un posizionamento conquistato col coraggio nel 2008 e mai messo all'asta». Ma sinora l'Udc di Casini, a parte qualche operazione su singoli, non si è messa in gioco, aprendosi ad un soggetto del tutto nuovo, temuto perché incontrollabile. E quanto ai soggetti montiani - a parte Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo, in campo da tre anni - pullulano ma sono spesso rivali tra loro: dagli Indipendenti per l'Italia (Auci, Bolaffi) a Fermiamo il declino (Giannino, Zingales) ai nostalgici del convegno Cei di Todi. Per non parlare dei ministri ai quali piacerebbe continuare a far politica, da Corrado Passera fino ad Andrea Riccardi.

E quanto ai tifosi del Monti-bis, nel Pd, nel Pdl e nell'Udc, saranno chiamati ad una battaglia in favore di un sistema che favorisca un «pareggio», dunque il più proporzionale possibile. Nei partiti più grandi la battaglia è già cominciata. Nei giorni scorsi Veltroni, sconsigliando ai suoi un impegno nelle Primarie del Pd, aveva scommesso sul fatto che un eventuale annuncio di Monti avrebbe fatto «da traino su tutto il Pd». E' eloquente in queste ore il silenzio di Enrico Letta, vicesegretario di Bersani, ma anche uno dei pochi dirigenti del Pd ad avere confidenza col Capo dello Stato. E non ha ancora detto la sua D'Alema, il più grande elettore di Bersani, ma che qualche tempo fa aveva parlato di un «oltre Monti, con Monti». Nel Pdl già è iniziato il posizionamento filo-Monti di ex ministri (Pisanu e Frattini, in parte Gelmini) o di personaggi dal cognome importante come Stefania Craxi.

L'OPERAZIONE

Si muove tra il leader Udc,
il fondatore del Pd
e Morando, legato al Colle

TABACCHI

«Nessuno metta il cappello,
ma certo un contenitore
è tutto da inventare»